

Mons. Francesco Marinelli



Siamo Venuti
ad Adorarlo



SHALOM



Collana: IL FIGLIO

*A Giovanni Paolo II
Pontefice
Adoratore
Profeta*

*A Benedetto XVI
Pontefice
Maestro
Pastore*

Mons. Francesco Marinelli



Siamo Venuti
ad Adorarlo

Testi di: **Mons. Francesco Marinelli**

Hanno collaborato alla stesura Francesca Brancati e Luigi Fedrighelli

© Editrice Shalom – 8.12.2010 Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

ISBN 9788884042644

Per ordinare questo libro citare il codice 8573

Per gli ordini rivolgersi alla:



TOTUS TUUS

Editrice Shalom

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071. 74 50 440 r.a.

dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 19.00

Numero Verde
800 03 04 05

solo ordini

Fax 071. 74 50 140

sempre attivo in qualsiasi ora
del giorno e della notte.

e-mail: ordina@editriceshalom.it

<http://www.editriceshalom.it>

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre pubblicazioni.

Indice

<i>Prefazione del Card. Comastri</i>	6
<i>Introduzione di Mons. Marinelli</i>	11
La «Presenza divina» nella storia	
della salvezza	19
L'Eucaristia è fedeltà di Dio al principio	
dell'incarnazione.....	25
Il Memoriale dell'amore	30
Testimonianze	37
1. <i>Ringraziamenti</i>	38
2. <i>Intercessioni</i>	72
3. <i>Riflessioni</i>	136
Appendice	
<i>Preghiere autografe.....</i>	163
<i>Chiesa di Santo Spirito in Urbino</i>	175
<i>Descrizione Araldica.....</i>	177



PREFAZIONE

Durante gli anni belli della mia permanenza a Loreto ho avuto due volte la gioia e l'emozione di ospitare nella mia casa il Cardinale vietnamita Francesco Saverio Van Thuan. Ricordo che una sera ci fermammo lungamente a parlare, dopo la veglia di preghiera con i giovani (24 marzo 2001). E il Cardinale, pur essendo già gravemente ammalato, non mostrava segni di stanchezza: e ciò mi stupiva.

Aveva gli occhi limpidi come un cielo senza nuvole: raccontava la sua storia come se fosse una parabola evangelica e mi confidava particolari drammatici della sua lunga prigionia come se riguardassero un'altra persona.

Testualmente mi disse: “*Sono stato tredici anni in prigione e la maggior parte degli anni in carcere li ho passati in una reclusione totale: mi*

tenevano in una cella bassa e buia, perché era senza finestra!”. Io inorridivo di fronte a questo particolare, ma il Cardinale restava sereno e rivisitava la sua storia di perseguitato senza lasciar trasparire risentimento, disprezzo, rancore.

Mi raccontò che, attraverso un punteruolo lasciatogli dai carcerieri, egli riuscì lentamente a scavare un piccolo foro in una parete del carcere, fino al pavimento, affinché dall'esterno potesse entrare un alito di aria fresca e pulita. Ma anche questo espediente si rivelò drammatico: infatti nella stagione delle piogge, la cella quasi per metà si riempì d'acqua e addirittura un serpente riuscì ad entrare nell'angusto spazio della prigione. Mi permisi di chiedere: “*Ma come ha fatto ad uscire vivo da un'esperienza così terribile? Dove ha trovato la forza?*”.

La risposta fu immediata: “*Nell'Eucaristia!*”. E il Cardinale mi guardò, come sanno fare gli orientali, con un sorriso misto a meraviglia: per lui la cosa era del tutto ovvia e quasi si stupiva che io non fossi arrivato da solo a dare questa spiegazione.

Mi disse: “*Quando nel 1975 sono stato messo in prigione, una domanda angosciata affiorò dentro di me: 'Potrò ancora celebrare l'Eucaristia?'. E la stessa domanda, un po' di tempo dopo, mi rivolsero i miei cristiani quando ebbero la possibilità di venire a trovarmi: 'Ma come ha potuto*

celebrare la santa Messa?'. In verità i miei cristiani avevano ben provveduto, affinché io avessi l'indispensabile per la celebrazione della Messa".

A questo punto il Cardinale si fermò e prese respiro: sembrava che avesse quasi un po' di pudore nello svelare un segreto, che era il tesoro della sua vita di cristiano, di sacerdote e di vescovo perseguitato.

Riprese il racconto e mi disse: "*Quando fui arrestato, dovetti andarmene con i poliziotti a mani vuote. Ma, l'indomani, mi fu permesso di scrivere ai miei cristiani per chiedere le cose più necessarie: vestiti, sapone, dentifricio, medicine... scrissi: 'Per favore, mandatemi un po' di vino come medicina per il mio mal di stomaco!'. I miei cristiani capirono subito e mi inviarono una piccola bottiglia di vino per la santa Messa, con l'etichetta: Medicina contro il mal di stomaco. E, in una fiaccola contro le zanzare e l'umidità, nascosero alcune ostie. La polizia, quando mi consegnò il pacchetto aperto, mi domandò: 'Lei soffre di mal di stomaco?'. Risposi: 'Sì! Da tempo!'. Il poliziotto, indicandomi la piccola bottiglia, disse: 'Ecco un po' di medicina per lei'. Da quel giorno ho potuto sempre celebrare la santa Messa, perché i miei cristiani non mi hanno mai fatto mancare la medicina per il mal di stomaco. Mettevo tre gocce di vino e una goccia d'acqua*

nel palmo della mano sinistra, mentre con l'altra tenevo una piccola ostia: e così celebravo ogni giorno la santa Messa e mi sentivo in una cattedrale e il mio cuore si riempiva di gioia. I miei carcerieri erano meravigliati e io, quando potevo, raccontavo la storia di Gesù... ed essi ascoltavano e alcuni si convertivano. Dovevano cambiargli spesso perché la gioia che mi dava Gesù si trasmetteva loro... e mi chiedevano di diventare cristiani. Oh, se capissimo che grande dono ci ha fatto Gesù con la santa Eucaristia!".

Ripeteva dentro di me l'esclamazione del Cardinale: “*Oh, se capissimo che grande dono ci ha fatto Gesù con la santa Eucaristia!*”.

Queste pagine di Sua Eccellenza Mons. Francesco Marinelli ci aiutano a capire il grande dono dell'Eucaristia e, soprattutto, ci invitano a sostare in adorazione grata e silenziosa davanti al mistero della Presenza di Dio in mezzo a noi: ne avremo un grande vantaggio!



Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano

לְךָ כִּי גָּדוֹל
אַתָּה יְהוָה
מֶלֶךְ כָּל־
הָעוֹלָם
יְהוָה נָזָרֶן
בֶּן־
יִשְׁׁאָלָה

YAHU NAZAREN
KES
INDEOKUM





INTRODUZIONE

“*Adorate, amate, godete l’Eucaristia!*”.

(Paolo VI, 24 maggio 1967)

“Adoro te devote, latens Deitas. . .

Ti adoro con devozione, o Dio che ti nascondi,
che sotto queste figure veramente ti celi:
a te il mio cuore si sottomette interamente,
poiché, nel contemplarti, viene meno.

La vista, il tatto e il gusto si ingannano a tuo riguardo,
soltanto alla parola si crede con sicurezza.

Credo tutto ciò che disse il Figlio di Dio:
nulla è più vero della sua parola di Verità”.

(Tommaso d’Aquino)

1. Questo piccolo volume è il frutto di una esperienza religiosa quale è l'adorazione eucaristica perpetua vissuta nella nostra Arcidiocesi. Iniziata cinque anni orsono, vive ancora giorno e notte.

Nonostante ampi processi di secolarizzazione si riscontra oggi una diffusa esigenza di spiritualità ed un rinnovato bisogno di interiorità e di preghiera. Da qui l'adorazione e la contemplazione, dove l'incontro con Cristo non si esprime soltanto in implorazione d'aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, ascolto, ardore di affetti, fino ad un "invaghimento" del cuore. Una estasi intensa dunque, che tuttavia non distoglie dall'impegno nella storia: apprendo il cuore all'amore di Dio, ci si apre anche all'amore dei fratelli, e ci si rende capaci di costruire la storia secondo il disegno di Dio (cf. *Novo Millennio Ineunte*, 33).

Sant'Alfonso Maria de' Liguori ha scritto: "Fra le devozioni, questa di adorare Gesù sacramentato è la prima dopo i Sacramenti, la più cara a Dio e la più utile a noi".

L'Eucaristia è un tesoro inestimabile: non solo il celebrarla. Anche il sostare davanti ad essa fuori della Messa, consente di attingere alla sorgente stessa della grazia. L'adorazione è la Messa che continua, è un prolungare la Messa. È l'atto principale della virtù della religione.

Il Signore non sta nel tabernacolo per sé, ma

per noi, perché ama stare vicino ai figli degli uomini; ed inoltre sa che abbiamo bisogno della sua presenza.

Abbiamo bisogno di prostrarci dinanzi a Lui, e di *chinare la schiena*, cioè consegnare a Dio mente, corpo e cuore; *mettersi ai suoi piedi* in atteggiamento di filiale ascolto e di lode. L'adorazione eucaristica è un tempo trascorso in preghiera davanti al sacramento dell'Eucaristia esposto solennemente. “Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai” (*Deut 6,13*); è riconoscere, nel rispetto e nella sottomissione assoluta, il “nulla della creatura” la quale non esiste che per Dio.

Abbiamo bisogno di adorarlo, di essere bocca a bocca con Dio, di respirare insieme a lui.

L'adorazione è il respiro della vita di Dio che diventa nostro ed è la nostra vita che si consegna a lui.

All'adorazione si congiunge la contemplazione, che è un guardare a lungo con stupore e ammirazione Gesù Eucaristia nel suo spazio celeste.

L'adorazione libera l'uomo dal ripiegare su se stesso e dalla idolatria di qualsiasi tipo.

È la prosternazione dello spirito davanti al “Re della gloria”; il silenzio rispettoso al cospetto di Dio sempre più grande di noi.

Cristo nell'Ostensorio ci aiuta ad unirci alla sua presenza, al suo Corpo risorto, alla unione vitale a lui, che è Dio da Dio, Luce da Luce, Amore

da Amore, vivo, vero, sostanzialmente e sacramentalmente presente; Agnello immolato per la nostra salvezza, manna ristoratrice per la vita eterna, amico, fratello, sposo, misteriosamente nascosto e abbassato sotto la semplicità delle apparenze, eppur glorioso nella sua vita di risorto.

L'Eucaristia è il sacrificio di Cristo sulla croce, riflesso, riprodotto, perpetuato in modo incruento, ma nella sua originaria realtà, nella Messa.

È anzitutto un mistero di Presenza dovuta all'amore. Esso esige una comprensione, una riflessione, una spiritualità, che devono dare ad ogni fedele ed all'intera comunità il senso sacramentale dell'Emmanuel, del Dio con noi.

La pietà eucaristica, di cui l'adorazione è l'atto principale, ha un'estensione maggiore del breve momento celebrativo della Cena sacrificale del Signore. Il Signore rimane nelle specie sacramentali; e questa permanenza non solo giustifica, ma esige il culto suo proprio, l'adorazione specialmente e la santa Comunione.

La presenza eucaristica di Gesù è la ragione dell'adorazione.

Molti sono i modi principali di presenza di Cristo nella Chiesa.

È presente in primo luogo nell'assemblea stessa dei fedeli riuniti in suo nome; è presente nella sua parola, allorché si legge in chiesa la Scrittura e se ne fa il commento; è presente nella persona